



UNIVERSITA' DI CAGLIARI  
ISTITUTO GIURIDICO

Cagliari, 11/9/58

Allego, in cordiale omaggio, copia della mia più recente pubblicazione in materia di statistica del turismo: "L'organizzazione ricettiva della Sardegna".

Distinti saluti

*Giuseppe Loi Puddu*  
Dr. Giuseppe Loi Puddu

---

VIE MEDITERRANEE  
Via Mario Rapisardi 16  
PALERMO

GIUSEPPE LOI PUDDU

# L'organizzazione ricettiva della Sardegna

*Distribuzione, composizione,  
frequenza degli elementi.*

*Raffronto con l'organizzazione  
ricettiva nazionale - anni 1950-1958*

---

CAGLIARI  
1958

## Capitolo I°

### IL TURISMO COME FENOMENO ECONOMICO-SOCIALE

Lo sviluppo dell'industria turistica (1), il suo valido apporto al saldo della bilancia dei pagamenti (2) sono elementi di un fenomeno economico-sociale (3) che, pur di nascita recente (4), si è validamen

(1) Cfr., per una trattazione del tema con particolare riferimento al Piano Vanoni: G. ORLANDO, *Relazione generale sul tema « Turismo allo schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito »* (in « Atti del Convegno nazionale sui vari aspetti dello schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito », Cremona 17-9-1955) e per un'analisi di più ampio respiro: K. KRAPPF, *Problèmes et perspectives du tourisme européen*, « Revue de Tourisme », aprile-giugno 1957, pagg. 64-69.

(2) Cfr.: M. LEFEBVRE D'OVIDIO, *Foreign Tourist in Italy*, Banca Nazionale del Lavoro, sett. 1956, pagg. 132-136; A. MARIOTTI, *Posizioni di equilibrio e di squilibrio nel turismo*, « Revue de Tourisme », luglio-settembre 1952, pagg. 91-94; S. ALBERTI, *Considerazioni sul calcolo della bilancia turistica*, in « Rivista italiana di demografia e statistica », vol. IV, n. 1-2, anno 1950; di molto interesse circa l'apporto del turismo agli scambi internazionali ed, in particolare, all'integrazione economica europea, oltre che alla valida partecipazione all'equilibrio della bilancia dei pagamenti dei singoli Paesi, vedasi: K. KRAPPF, *Le rôle du tourisme dans la coopération économique européenne*, in « Revue de Tourisme », aprile-giugno 1953, pagg. 59-62: l'A. affronta anche il problema degli impedimenti monetari, amministrativi e doganali allo sviluppo delle correnti turistiche.

Il calcolo dell'apporto valutario del turismo effettuato dal Ministero del Commercio con l'Estero per il 1956 ha indicato in 256,9 milioni di dollari il detto apporto. 415,2 milioni di dollari è la stima dell'apporto economico a quell'anno: Vedi « Statistica del turismo - Bollettino tecnico trimestrale dell'E.N.I.T. », agosto 1957.

(3) J. I. DE ARRILLAGA, *Sistema di politica turistica*, Madrid 1955: l'A. esamina il fenomeno turistico dal punto di vista sociale e da quello economico, giustificando l'intervento dello Stato nella materia; dal punto di vista sociale ed anche culturale e politico — completa l'A. — il turismo è fonte di cultura ed educazione civica. Il turismo concorre ad unire ed affiatte non soltanto popoli di diverse nazioni, ma a vincere e superare pregiudizi ed incomprensioni esistenti nella stessa nazione. Il turismo è uno strumento di politica sociale che permette a tutte le classi di usufruire dei beni turistici. Dal punto di vista economico, il turismo è una eccezionale fonte d'entrata di valuta pregiata; è un impiego di capitali; è una fonte di lavoro.

Per una trattazione più specificamente economica Cfr. M. TROISI, *Nozione economica del turismo*, in « Annali dell'Istituto di Statistica », V. XVII; per quanto riguarda le forze del lavoro occupate, vedasi: F. FAZIO, *L'occupazione nel settore alberghiero*, Roma 1957.

(4) In Italia si può fissare la data di nascita del turismo, almeno come fenomeno sociale organizzato al 1894; l'8 aprile di quell'anno sotto la denominazione di Touring Club Ciclistico Italiano nasceva il Touring Club Italiano, il cui statuto definitivo venne poi approvato il 28-3-1909.

Tra le prime trattazioni della materia da un punto di vista scientifico vedasi: A. NICEFORO, *Il movimento dei forestieri in Italia*, Roma 1923; M. AVANCINI, *Entità e svolgimento del traffico turistico in Italia. Dati e congetture*, Roma 1925; A. MARIOTTI, *Considerazioni geografiche sul movimento turistico in Italia*, in « Atti del X Congresso geografico italiano », Milano 1927; R. BENINI, *Sulla riforma dei metodi di calcolo del movimento turistico*, Roma 1929.

te imposto all'attenzione del pubblico (5) e del legislatore (6). In Italia l'industria del turismo v'è consolidando la sua affermazione, anche se, in alcune regioni, come la Sardegna, (7) questa parte dell'economia nazionale, relativamente nuova, muove appena i primi passi.

\* \* \*

Le condizioni che concorrono all'avvio ed allo sviluppo del traffico turistico sono molteplici per origine e manifestazione (8).

L'organizzazione ricettiva rappresenta, tra quelle condizioni, l'elemento essenziale per l'affermarsi dell'industria turistica di una località o di un intero Paese (9). Buone comunicazioni e comodi sog-

(5) Per una più ampia trattazione dell'argomento, vedi: M. A. HAULOT, *Tourisme social-Etat de la question en 1953*, Bruxelles 1953; ed anche W. HUNZIKER, *Sviluppo e tendenze del turismo moderno*, in « Revue de Tourisme », n. 1, 1954.

(6) La prima disposizione legislativa in materia di turismo fu la Legge 11-12-1910, n. 863, pubblicata nella G. U. n. 294 del 20-12-1910, con la quale si attribuiva ai Comuni la facoltà di istituire una tassa di soggiorno. Per un quadro completo della legislazione turistica italiana cfr. F. FAZIO, E. BALSAMO, M. LATTANZI, *Legislazione turistica*, Roma 1956.

La legislazione regionale sarda si fonda sulla potestà legislativa in materia di turismo attribuita alla Regione Autonoma della Sardegna, dall'art. 3 — Titolo II — dello Statuto speciale L. C. 26-2-1948, n. 3, modificata con L. 5-1-1953, n. 21.

(7) Cfr. G. CARONE, *Il movimento dei forestieri e l'apporto del turismo all'economia della Regione Trentino Alto Adige*, Rovereto 1953; REGIONE SICILIANA, *Note sull'attività dell'Assessorato al turismo della Regione Siciliana*, Palermo 1957. Per quanto riguarda la trattazione del tema, relativamente alla Sardegna, vedasi: S. STARA, *Creazione delle premesse per un turismo sardo*, in « Il Mezzogiorno », anno 2°, n. 3: in cui si rilevano i presupposti che guidarono l'azione della Regione Sarda, nei primi tempi; vedasi anche: S. STARA, *Attività degli Assessorati-Interni e Turismo*, Cagliari 1953; A. FALZARI, *Considerazioni sui problemi del turismo isolano*, Sassari 1957; M. MAROTTA, G. LOI PUDDU, *Il movimento turistico e l'attività alberghiera in Sardegna dal 1949 al 1954*, Cagliari 1955; G. LOI PUDDU, *Ricettività e movimento forestieri in Sardegna*, Cagliari 1956.

(8) Cfr. P. DEFERT, *La dispersion sociale les stations touristiques*, in « Revue de Tourisme », luglio-settembre 1956, Pagg. 93-100; W. HUNZIKER, *Tourisme et transport*, in « Revue de Tourisme », gennaio-marzo 1955, pagg. 14-23, ed anche il già citato *Sviluppo e tendenza del turismo moderno*, vedi nota n. 5 cap. precedente; G. MORTIER, *Les bases modernes de l'économie touristique*, in « Revue de Tourisme », gennaio-marzo 1954, pagg. 15-17. Particolarmente interessante per un più profondo esame della questione il rapporto del prof. K. KRAPPF, *Oggetto, caratteri e metodi per lo studio del mercato turistico*, presentato al « IV° Congresso dell'Associazione Internazionale degli Esperti Turistici », svoltosi a Vienna il 13-18 sett. 1953.

(9) Cfr. K. KRAPPF, *Tour d'horizon sur les statistiques du tourisme international*, in « Revue de Tourisme », luglio-settembre 1956, pagg. 110-115; P. DEFERT, *La concentration hôtelière des stations de montagne*, in « Revue de Tourisme », marzo-aprile 1957, pagg. 12-17; P. DEFERT, *Structure économique et localisation dans les régions touristiques*, con prefazione di M. A. PIATIER, Ginevra 1956; di particolare interesse per la guida ad una più vasta indagine: gli studi del Comitato per il turismo dell'O.E.C.E., *Tourisme en Europe*, Paris, edizioni annuali; O.E.C.E., *Le tourisme et le relèvement de l'Europe*, Paris 1953.

giorni (10) sono i due termini principali dell'organizzazione ricettiva.

L'industria alberghiera, che maggiormente concorre ad assicurare una confortevole permanenza al turista (11), esercita una funzione, quella ricettiva, la cui importanza per il turismo è superfluo sottolineare. Se si vuol svolgere uno studio attorno ad un fenomeno economico-sociale, qual'è il turismo (12), non si può prescindere dalla conoscenza statistica della sua consistenza (13).

L'analisi, e le induzioni che ne conseguono, di questo ed altri aspetti del fenomeno, come il già citato problema delle comunicazioni, faciliteranno la stesura di piani di una politica turistica (14).

Riprendendo un lavoro in materia di ricettività in Sardegna (15), si è ritenuto che un aggiornamento dei dati allora esposti ed un raffronto con quelli relativi al 1950 (16) per l'isola e per il paese nell'in-

---

(10) Cfr. M. AVANCINI, *La progressiva maggiore efficienza dell'industria alberghiera italiana*, in « Statistica del turismo », n. 14 del 1953, pagg. 7-18.

(11) La definizione comunemente accettata è ancora quella data, nel 1937, dal Comitato di esperti statistici della Società delle Nazioni ed adottata, oggi, dal Comitato dell'O. E. C. E. per il turismo, con cui si intende per « turista » chiunque viaggi per 24 ore, almeno, in un Paese diverso da quello in cui risiede abitualmente ». Si noti che la definizione data esclude i viaggiatori in transito, quelli cioè in transito per un determinato Paese, per un periodo di tempo inferiore alle 24 ore. Vengono anche esclusi i così-detti « frontaliers ».

Sulle differenti interpretazioni della definizione della S. D. N. ed, in particolare, sui criteri della residenza e della nazionalità, cfr. K. KRAPP, *Tour d'horizon sur les statistiques du tourisme international*, richiamato alla nota n. 2.

(12) Cfr. J. I. DE ARRILLAGA, opera citata, nota n. 3.

(13) Cfr. M. AVANCINI, *Statistica turistica*, in « Trattato elementare di statistica » di C. Gini, vol. VI; sui metodi adottati per lo studio della ricettività vedasi P. DEFERT, *La concentration hôtelière des stations de montagne*, vedi nota n. 2.

(14) A questo proposito utili insegnamenti per l'impostazione di piani, possono evincersi da: P. MONTFAJON, *Un nouveau plan quinquennal en faveur des activités touristiques*, in « Nuova rivista economica contemporanea », aprile, 1953, n. 40, pagg. 15-19, in cui l'A. alla luce dei risultati del piano quinquennale per il turismo, lanciato dal Governo Francese, nel 1948, suggerisce i principi che dovrebbero presiedere alla redazione di un secondo piano; cfr. K. KRAPP, *Le rôle du tourisme dans la Coopération économique européenne*, in « Revue de Tourisme », aprile-giugno 1953, pagg. 59-62; per quanto riguarda la Sardegna vedasi: G. LOI PUDDU, *Il problema del turismo in Sardegna*, Cagliari 1955; di notevole interesse lo studio sull'adattamento della politica turistica alle modificazioni sociali di K. KRAPP, *Mesures d'organisation et de promotion du tourisme*, in « Revue de Tourisme », luglio-settembre 1952, pagg. 95-99.

(15) G. LOI PUDDU, *Il potenziale ricettivo della Sardegna nel 1956*, Cagliari 1956.

(16) Si è ritenuto di assumere i dati al 1950 come base di comparazione in quanto quell'anno può considerarsi l'anno primo del turismo sardo, in regime autonomistico, tenuto conto che la nascita della Regione Autonoma della Sardegna è avvenuta praticamente con le elezioni del 9 maggio 1949.

sieme a quella stessa data e ad oggi (17), avrebbero consentito una visione completa dell'industria alberghiera sarda, ed offerto un contributo all'impostazione di una politica turistica da tempo auspicata.

---

(17) In materia di rilevazione della capacità ricettiva italiana vedansi i risultati dei vari censimenti effettuati dall'Istituto Centrale di Statistica in collaborazione con il Commissariato per il Turismo e con l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche, attraverso gli Enti Provinciali per il Turismo.

Nel 1949 si svolse il primo censimento del dopoguerra in esecuzione alla legge 30-12-1957, n. 2651, relativa alla classifica degli esercizi.

## Capitolo II°

### IL POTENZIALE RICETTIVO DELLA SARDEGNA E LA SUA DISTRIBUZIONE (1)

I dati su cui si fonda il presente lavoro sono stati tratti dall'annuario degli alberghi d'Italia (2), che perciò si è assunto come fonte (3).

Da un primo esame dei dati così riuniti si rileva che il numero degli esercizi ricettivi che, nel 1950, era di 43, alberghi e pensioni (4), è salito, nel 1958 (5), a 90, con un incremento medio annuo del 13,66% (6), e totale del 109,30%.

(1) Cfr. M. BOURSEAU, *Traité pratique d'industrie hôtelière*, Orléans, 1955; sulla distribuzione, in particolare, per quanto riguarda l'importanza dei fattori geografici e sulla funzione delle condizioni naturali nell'orientamento dei turisti, vedasi P. DEFERT, *Essai de localisation touristique*, in « *Revue de Tourisme* », luglio-settembre 1954, pagg. 110-118; per quanto riguarda il problema del mercato turistico, in relazione alla « domanda » del turista, vedasi la questione della pubblicità naturale tratta da G. MORTIER, *Les bases modernes de l'économie touristique*, gennaio-marzo 1954, pagg. 15-7; cfr. BABULLE, *Essai sur le tourisme*, Limoges 1954.

(2) Pubblicato dall'ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE, per la prima volta nel 1948, edito annualmente, porta i seguenti dati: categoria e nome degli alberghi, pensioni e locande, esistenti nel territorio nazionale e nella Amministrazione fiduciaria italiana per la Somalia, per ogni esercizio sono indicati: numero delle camere, dei letti, dei bagni e delle docce. L'annuario indica i prezzi minimi e massimi, gli eventuali periodi d'apertura e di chiusura dei locali stagionali, e gli altri servizi di cui sono dotati gli esercizi elencati (riscaldamento, telefono, ristorante, ascensore, mezzi di trasporto, garages...).

(3) Le due fonti italiane ufficiali sono: il « Bollettino Mensile », l' *Annuario* e il *Compendio di Statistica*, pubblicati dall'Istituto Centrale di statistica, il « Bollettino Tecnico Trimestrale dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche; Statistica del Turismo ».

(4) La situazione delle locande in Sardegna ed in particolare la assoluta mancanza degli elementi che concorrono ad assicurare un minimo di « comfort », hanno suggerito di assumere a base della valutazione del potenziale dell'isola, soltanto gli alberghi e pensioni. Le locande saranno esaminate separatamente.

(5) Alla data di pubblicazione dell' *Annuario Alberghi d'Italia*, 1958, e precisamente al febbraio.

(6) Incremento considerevole se si tien conto che, al censimento alberghiero del 1953, l'incremento medio annuo per l'intera nazione era del 9,41% e totale del 28,23% (n. assoluto, alberghi e pensioni, al 1953 = 8.938) V. « *Statistica del Turismo, Bollettino Tecnico Trimestrale dell'E.N.I.T.* », n. 14 1953).

Per l'intero periodo in esame l'incremento medio annuo per l'Italia risulta del 12,31%, inferiore, evidentemente, a quello calcolato per la sola Sardegna.

ATTREZZATURA RICETTIVA DELLA SARDEGNA A SECONDA DELLE CATEGORIE DEGLI ALBERGHI O PENSIONI  
NEGLI ANNI 1950-1958

Categoria esercizi	Esercizi			Camere			Letti			Bagni			Docce		
	1950	1958	% incred.	1950	1958	% incred.	1950	1958	% incred.	1950	1958	% incred.	1950	1958	% incred.
Alberghi di lusso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Alberghi di I	—	6	(*)	—	215	(*)	—	382	(*)	—	74	(*)	—	98	(*)
Alberghi di II	9	24	166,66	423	862	103,78	622	1.362	118,97	64	219	242,18	14	146	942,85
Pensioni di I	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALE</b>	9	24	166,66	423	862	103,78	622	1.362	118,97	64	219	242,18	14	146	942,85
Alberghi di III	8	14	75,00	242	365	50,82	375	591	57,60	15	34	126,66	7	28	300,00
Pensioni di II	2	5	150,00	30	59	96,66	50	102	104,00	9	21	133,33	—	6	—
<b>TOTALE</b>	10	19	90,00	272	424	55,88	425	693	63,05	24	55	129,16	7	34	385,71
Alberghi di IV	19	37	94,73	195	390	100,00	337	633	89,61	20	54	170,00	2	29	1.350,00
Pensioni di III	5	4	25,00	53	58	9,43	92	97	5,43	4	4	0,00	—	1	—
<b>TOTALE</b>	24	41	70,83	248	448	80,64	429	706	64,56	24	58	141,66	2	30	1.400,00
Alberghi in compl.	36	81	125,00	860	1.872	117,67	1.334	2.974	122,93	99	381	284,84	23	301	1.208,69
Pensioni in compl.	7	9	28,57	83	117	40,96	142	199	40,14	13	25	92,30	—	7	—
<b>TOTALE GENER.</b>	43	90	109,30	943	1.989	110,92	1.476	3.173	114,97	112	406	262,50	23	308	1.239,13

∞

(\*) La percentuale di incremento potrebbe ricavarsi assumendo come base l'anno 1954, in cui per la prima volta compaiono gli alberghi di I<sup>a</sup> cat. uno a Cagliari: camere: 68; letti: 104; bagni: 42; docce: 10; uno ad Iglesias: camere: 22; letti: 32; bagni: 4; docce 7. uno ad Oristano: camere: 23; letti: 32; bagni: 5; docce 8.

Nello stesso periodo le camere sono passate da 943 a 1989 con un aumento pari al 110,92%; i letti da 1476 a 3173 con un aumento del 114,97%; i bagni da 112 a 406 con un aumento del 262,50% ed, infine, le docce da 23 a 308, pari ad un aumento del 1239,13%; se le docce ed i bagni vengono presi congiuntamente, l'incremento è del 428,88% (7).

I comuni serviti di impianti ricettivi (8) che, nel 1950 erano 19, sono diventati 43, nel 1958, con un aumento del 126,31%. Pertanto i comuni sprovvisti di alberghi o pensioni sono ancora 291, cioè l'87,12%.

**Tav. 2**

**DISTRIBUZIONE DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA NEI COMUNI  
NELLE PROVINCE SARDE NEGLI ANNI 1950-1958**

Provincia e n. dei comuni	con attrezzatura			senza attrezzatura		
	1950	1958	% di incr.	1950	1958	% di decr.
Cagliari n. 160	8	19	137,50	152	141	9,27
Nuoro n. 99	4	12	200,00	95	87	9,10
Sassari n. 75	7	12	71,40	68	63	7,90
<b>TOTALE Sardegna n. 334</b>	19 <sup>(1)</sup>	43 <sup>(2)</sup>	126,31	315	291	9,23

(1) Cagliari, Arborea, Carbonia, Carloforte, Iglesias, Mandas, Oristano, S. Antioco; Nuoro, Bosa, Macomer, Tonara; Sassari, Alghero, Bultei, La Maddalena, Olbia, Ozieri, Tempio Pausania.

(2) Oltre quelli della nota 1, per la Prov. di Cagliari: Calasetta, Fluminimaggiore, Gonnosfanadiga, Guspini, Muravera, Pula, S. Gavino, Sanluri, Santulussurgiu, Seneghe, Teulada, Villasimius (non compare Mandas); per la provincia di Nuoro: Aritzo, Cuglieri, Dorgali, Larusei, Orgosolo, Sorgono, Tortoli, Ussassai; per la provincia di Sassari: Berchidda, Bono, S. Teresa Gallura, Sedini, Tula.

In provincia di Cagliari i comuni sprovvisti di albergo o pensione sono 141, contro i 152 del 1950, con un decremento del 9,27%; in provincia di Nuoro 87, contro i 95 del 1950 - decremento 9,10%; in provincia di Sassari 63, contro i 68 del 1950, decremento 7,90%.

La provincia di Cagliari, risulta così la meno dotata di alberghi e pensioni, in quanto a distribuzione per comune avendo ancora l'88,12% dei suoi comuni sprovvisto di impianti ricettivi. La provin-

(7) Nel complesso, in Italia, l'aumento delle camere è stato dell'80,86%; quello dei letti dell'85,59%; quello dei bagni (docce incluse) del 155,04%; tutti di gran lunga inferiori a quelli della Sardegna.

(8) Come accennato alla nota n. 4 non si terrà conto delle locande per i motivi esposti.

cia di Sassari è invece la più dotata in quanto presenta una distribuzione ricettiva per comune del 16%. La provincia di Nuoro presenta l'87,87% dei comuni sprovvisto di alberghi o pensioni, presso a poco in accordo, con la media regionale.

Nei tre capoluoghi: Cagliari, Nuoro, Sassari è concentrato il 27,77% degli alberghi e pensioni dell'isola: a Cagliari 13, contro i 9 del 1950 (% di incremento 44,40); a Nuoro 4 (inalterato dal 1950); a Sassari 8 contro i 7 del 1950 (% di incremento 14,20).

Tav. 3

DISTRIBUZIONE DEGLI ALBERGHI E PENSIONI NEI CENTRI  
CAPOLUOGO E NEGLI ALTRI COMUNI DELLE PROVINCE SARDE  
(ANNI 1950-1958)

PROVINCIE	N. Alberghi e pensioni		
	1950	1958	% d'increment.
CAGLIARI:			
Capoluogo	9	13	44,40
Provincia	10	24	140,00
<b>TOTALE</b>	19	37	94,73
NUORO:			
Capoluogo	4	4	—
Provincia	3	13	333,30
<b>TOTALE</b>	7	17	142,28
SASSARI:			
Capoluogo	7	8	14,20
Provincia	10	28	180,00
<b>TOTALE</b>	17	36	111,70
SARDEGNA:			
Capoluoghi	20	25	25,00
Province	23	65	182,60
<b>TOTALE</b>	43	90	109,30

I 13 alberghi e pensioni di Cagliari rappresentano il 14,44% dell'intero complesso ricettivo dell'Isola.

Per quanto riguarda la distribuzione, distinta per tipo di località, gli alberghi e pensioni della Sardegna risultano così ubicati: 38 in località marine — contro i 18 del 1950, percentuale di incremento

111,11 — pari al 42,22% del complesso; 52, cioè il 57,77%, sono ubicati nell'interno della Sardegna, incremento 108,00%.

Nel 1950 gli alberghi e pensioni dell'interno erano 25, percentualmente il 58,18. L'incremento quindi delle costruzioni in vicinanza del mare è appena evidente.

Esaminando i dati per comune si noterà l'accordo con la conclusione appena fatta, in quanto su 16 comuni del litorale dotati di albergo e pensione, vi sono 27 comuni dell'interno dotati di attrez-

Tav. 4

DISTRIBUZIONE DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA NEI COMUNI  
LITORANEI E NON LITORANEI DELLE PROVINCE SARDE  
(ANNI 1950-1958)

PROVINCIE	Comuni nel compl.	Comuni litoranei			Comuni non litoranei		
		1950	1958	% d'incr.	1950	1958	% d'incr.
CAGLIARI	160	3	8	166,66	5	11	120,00
NUORO	99	1	4	300,00	3	8	166,60
SASSARI	75	3	4	33,33	4	8	100,00
<b>TOTALE SARDEGNA</b>	<b>334</b>	<b>7</b> (1)	<b>16</b> (2)	<b>128,57</b>	<b>12</b> (3)	<b>27</b> (1)	<b>125,00</b>

(1) Cagliari, Carloforte, S. Antioco; Bosa (Nu); Alghero, La Maddalena, Olbia (Ss).

(2) Oltre quelli di cui al n. 1: per Ca: Calasetta, Muravera, Pula, Teulada, Villasimius; per Nu: Cuglieri, Dorgali, Tortoli; per Ss: S. Teresa Gallura.

(3) Arborea, Carbonia, Iglesias, Mandas, Oristano (Ca); Nuoro, Macomer, Tonara; Sassari, Bultei, Ozieri, Tempio.

(4) Oltre quelli di cui al n. 3: per Ca: Fluminimaggiore, Gonnosfanadiga, Guspini, S. Gavino, Anluri, Santulussurgiu, Seneghe (Mandas non compare); per Nu: Aritzo, Lanusei, Orgosolo, Sorgono, Ussassai; per Ss: Berchidda, Bono, Sedini, Tula.

zatura ricettiva: gli incrementi dei due dati rispetto a quelli del 1950, sono 128,57% e 125,00%.

**Tav. 5**  
**DISTRIBUZIONE DEGLI ALBERGHI E PENSIONI NEI COMUNI**  
**LITORANEI E NON LITORANEI DELLE PROVINCE SARDE**  
**(ANNI 1950-1958)**

PROVINCIE	ALBERGHI E PENSIONI		
	1950	1958	% d'incremento
<b>CAGLIARI:</b>			
Litorale	11	19	72,20
Interno	8	18	125,00
<b>TOTALE</b>	19	37	94,73
<b>NUORO:</b>			
Litorale	1	4	300,00
Interno	6	13	116,66
<b>TOTALE</b>	7	17	142,28
<b>SASSARI:</b>			
Litorale	11	15	150,00
Interno	6	21	90,00
<b>TOTALE</b>	17	36	111,70
<b>SARDEGNA:</b>			
Litorale	18	38	111,11
Interno	25	52	108,00
<b>TOTALE</b>	43	90	109,30

In altre parole la conclusione è che i comuni del litorale sono stati trascurati nelle nuove costruzioni a vantaggio dei comuni dell'interno, secondo un concetto economico difficilmente comprensibile, in una regione-isola che in tanto attrae, in quanto è divisa dalla terra ferma dal mare (9).

(9) Cfr, per una visione dell'ambiente sardo, V. MOSSA, *Esigenze ambientali e premesse urbanistiche per lo sviluppo del turismo in Sardegna*, « Relazione presentata al 1° Convegno per l'industrializzazione della Sardegna », Cagliari, aprile 1953; l'A. dà una visione panoramica della situazione del turismo sardo in relazione alle esigenze dell'ambiente e, pur nella brevità della relazione, il quadro che egli fa è completo e può essere assunto come valido ausilio nella determinazione degli auspiciati piani. L'A. a pag. 6 accenna al turismo di stagione sia al mare che in montagna. Le considerazioni sull'attrezzatura delle spiagge si accordano con le conclusioni del presente lavoro, quelle sulla villeggiatura di montagna se ne discostano alquanto. Il problema della scelta delle località è stato affrontato anche se con una visione particolare da A. FALZARI, in *Considerazioni sui problemi del turismo isolano*, Sassari, 1957.

Le conclusioni si aggravano se dal complesso alberghiero sul litorale escludiamo gli alberghi e pensioni di Cagliari ed Alghero, rispettivamente 13 e 6, in quanto i locali ricettivi sul mare si riducono a 19, per cui quel 42,22% che gli alberghi e pensioni al mare rappresentavano del complesso ricettivo sardo, si riduce al 21,11%, distribuito in quattordici comuni.

Da cui la conclusione che gli alberghi dell'interno sono il 173,68% di quelli al mare ed i comuni interni dotati di alberghi e pensioni il 133,32% di quelli al mare.

Il calcolo della densità media degli esercizi alberghieri per 1000 Km<sup>2</sup>. (10), mette ancora la Sardegna al penultimo posto nella graduatoria nazionale (11), con un indice di 3,72, che raffrontato con quello del 1950 (1,77) presenta un incremento % del 110,16.

Tav. 6

DENSITA' MEDIA DEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI PER 1000 Km<sup>2</sup>.  
NELLE PROVINCE SARDE NEGLI ANNI 1950-1958

PROVINCIE	DENSITÀ MEDIA			Scostamento dalla media nazionale	
	1950	1958	% d'incr.	1950	1958
CAGLIARI superf. Km <sup>2</sup> . 9.297	2,04 alberghi pensioni 19	3,97 alberghi pensioni 37	94,60	- 0,27	- 0,62
NUORO superf. Km <sup>2</sup> . 7.272	0,96 alberghi pensioni 7	2,33 alberghi pensioni 17	142,70	- 1,35	- 2,26
SASSARI superf. Km <sup>2</sup> . 7.519	2,26 alberghi pensioni 17	4,78 alberghi pensioni 36	111,50	- 0,05	+ 0,19
SARDEGNA superf. Km <sup>2</sup> . 24.178	1,77 alberghi pensioni 43	3,72 alberghi pensioni 90	110,16	- 0,54	- 0,87

(10) Cfr. *Graduatoria dell'addensamento medio regionale degli esercizi alberghieri per 1.000 Km<sup>2</sup>. al 1° gennaio 1953*, in « Statistica del Turismo, Bollettino Tecnico Trimestrale dell'E.N.I.T. », n. 14, 1953, pag. 16.

La valutazione eseguita dà per l'Italia le seguenti densità medie: 1950 = 2,31, 1958 = 4,59. La Sardegna è al disotto di quelle medie, unica eccezione la provincia di Sassari per il 1958 (V. tavole 6 e 7).

(11) Nel numero 14, 1953, del « Bollettino Tecnico Trimestrale dell'E.N.I.T. », nella citata graduatoria, a pag. 16, la Sardegna era all'ultimo posto per il totale (alberghi, pensioni e locande), e al penultimo per gli alberghi e pensioni.

Tav. 7  
 ADDENSAMENTO MEDIO REGIONALE DEGLI ALBERGHI E PENSIONI,  
 PER 1000 Kmq., AL 1° GENNAIO 1958 (\*)

REGIONE	Superficie in Kmq.	N. degli alberghi e pensioni	
		in complesso	per 1000 Kmq.
Liguria	5.410	1.327	245,10
Trentino Alto Adige	13.602	1.556	114,39
Emilia - Romagna	22.120	2.411	108,97
Valle d'Aosta	3.262	275	84,30
Toscana	22.980	1.628	70,81
Veneto	18.370	1.212	65,91
Lombardia	23.802	1.445	60,70
Lazio	17.170	831	48,37
Friuli - Venezia Giulia	7.630	314	41,16
Piemonte	25.410	1.018	40,06
Campania	13.585	534	39,27
Marche	9.682	310	31,98
Umbria	8.470	114	13,44
Sicilia	25.706	337	13,10
Abruzzi e Molise	15.240	167	10,95
Calabria	15.114	120	7,93
Puglie	19.346	122	6,30
Sardegna	24.178	90	3,72
Basilicata	9.977	28	2,80
ITALIA	301.054 (1)	13.838	4,59 (*)

(\*) Nel 1950, tenuto conto che, nel complesso, gli alberghi e pensioni, erano 6.970, la densità media per 1000 Kmq. era 2,31.

(1) Entro i confini nazionali imposti dal trattato di pace del 1947. Vedi « Anuario Statistico Italiano » dell'Istituto Centrale di Statistica.

L'esame dei dati della densità media degli esercizi ricettivi, per provincia, presenta la seguente graduatoria che, pur con un diverso incremento percentuale rispetto al 1950, è praticamente inalterata da quell'anno:

Sassari 4,78x1.000 Kmq.  
 Cagliari 3,97x1.000 Kmq.  
 Nuoro 2,33x1.000 Kmq.

incremento 111,50% (1950=2,26)  
 incremento 94,60% (1950=2,04)  
 incremento 142,70% (1950=0,96)

I 90 alberghi e pensioni risultano così distinti:

37 in provincia di Cagliari	(1950=19, incremento % = 94,73)
17 in provincia di Nuoro	(1950= 7, incremento % = 142,28)
36 in provincia di Sassari	(1950=17, incremento % = 111,70)

da cui si rileva che la provincia dove più si è costruito è quella di Nuoro, seguita da quella di Sassari, che come si è visto ha la più alta densità di alberghi e pensioni per 1.000 Km<sup>2</sup>. Cagliari è all'ultimo posto.

La composizione dell'attrezzatura ricettiva della Sardegna, al 1958, si presenta di gran lunga migliore di quella al 1950, essendo finalmente presente la I<sup>a</sup> categoria di alberghi che rappresenta il 7,40% del complesso, manca la categoria di lusso.

Nel complesso il rapporto alberghi-pensioni è di 1 a 9 circa.

L'incremento rispetto al 1950 è stato nel complesso del 109,30%; il 125% per gli alberghi, il 28,57% per le pensioni. Gli alberghi rappresentano il 94,11% del complesso e le pensioni il 5,88%; la composizione percentuale dei letti è invece 93,72 per gli alberghi e il 6,27% per le pensioni; per i bagni e le docce la differenza è ancora più sensibile: 95,51% e 4,40%.

## GLI ALBERGHI (1)

## Generalità

Dal 1950 al 1958 — I° gennaio — gli alberghi di nuova costruzione sono stati 45, pari al 125,00% (2) di quelli esistenti all'inizio del periodo in esame. Il maggior numero di nuovi alberghi si è registrato nella IV<sup>a</sup> categoria passata da 19 a 37 esercizi (aumento 94,73%) (3), ma l'incremento maggiore si è registrato nella II<sup>a</sup> cat., pari al 166,66%, per un aumento in valore assoluto di 15 esercizi (4).

L'aumento percentuale della III<sup>a</sup> cat. è stato del 75,00% (5). Mancano ancora gli alberghi di lusso, mentre sono comparsi, in numero di 6, gli alberghi di I<sup>a</sup> cat. i quali rappresentano il 7,40% del complesso alberghiero sardo (6).

(1) Cfr., G. FERRERO, *L'albergo*, Giuffrè 1952; veramente imponente per la disamina di tutte le diverse funzioni che l'albergo svolge, nell'economia moderna, e per quanto riguarda la scelta della località, il tipo della costruzione, e dei servizi di cui deve essere dotato l'albergo, vedasi M. BOURSEAU, *Traité pratique d'industrie hôtelière*, Orléans, 1955.

(2) Italia % d'incremento = 76,23 (V. tavola 8).

Notevole il contributo, al forte incremento delle costruzioni in Sardegna, dell'Ente Sardo Industrie Turistiche, vedasi in proposito G. LOI PUDDU, *I nuovi alberghi E.S.I.T.*, in « Turismo e Alberghi », n. 10 1955, pagg. 436-439.

(3) Si tenga presente che il sensibile aumento degli alberghi di IV categoria non deve cercarsi soltanto nelle nuove costruzioni, ma anche nella revisione delle classifiche alberghiere che ha provocato il declassamento di taluni locali oppure, con il dovuto ampliamento, la trasformazione in albergo dell'ultima categoria, di alcune pensioni.

(4) Italia percentuale d'incremento = 79,38 (V. tavola 8).

(5) Italia percentuale d'incremento = 77,02. In Sardegna, come si rileverà più volte nel corso del lavoro, la III categoria non viene tenuta nella dovuta considerazione da parte degli operatori del settore alberghiero.

(6) Italia: 4,03 %. Si rileva nettamente l'esuberanza degli alberghi di I<sup>a</sup> categoria in relazione alla composizione dell'attrezzatura alberghiera sarda. In Italia dal 1950 al 1958 è rilevabile un decremento per la I<sup>a</sup> categoria, come del resto per la categoria lusso (V. tavola 10).

## ATTREZZATURA RICETTIVA DELL'ITALIA NEGLI ANNI 1950-1958 (\*)

Categ. esercizi	E S E R C I Z I		C A M E R E		L E T T I		B A G N I		
	1950	1958	% d'incr.	1950	1958	% d'incr.	1950	1958	% d'incr.
Alberghi di lusso	38	53	39,47	5.877	7.784	32,44	9.129	4.204	56,80
Alberghi di I*	216	358	65,74	20.426	28.734	40,67	31.872	9.179	87,50
Alberghi di II*	786	1.410	79,38	38.959	62.553	60,56	63.047	8.730	178,90
Pensioni di I*	67	105	56,71	1.590	2.540	59,74	2.660	411	201,45
TOTALE	853	1.505	76,43	40.049	65.093	60,52	65.707	9.141	179,91
Alberghi di III*	1.515	2.682	77,02	39.395	69.204	75,66	64.946	4.029	218,39
Pensioni di II*	485	942	94,22	9.118	17.793	95,14	15.980	1.311	260,33
TOTALE	2.000	3.624	81,20	48.513	86.997	79,32	80.926	5.340	228,68
Alberghi di IV*	2.482	4.374	76,22	33.257	59.507	78,93	56.505	2.856	150,31
Pensioni di III*	1.381	3.914	183,41	15.949	49.529	210,54	29.062	1.737	400,23
TOTALE	3.863	8.288	114,54	49.206	109.036	121,59	85.567	4.593	244,82
Complesso alberghi	5.037	8.877	76,23	137.914	227.782	65,16	225.499	28.998	134,94
Complesso pensioni	1.933	4.961	156,64	26.657	69.862	162,07	47.702	3.459	323,59
TOTALE GENERALE	6.970	13.838	98,53	164.571	297.644	80,86	273.201	32.457	155,04

(\*) I dati relativi al 1958 non sono ufficiali.

**Tav. 9**  
**PERCENTUALE DI COMPOSIZIONE DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA SARDA, PER CATEGORIA,**  
**NEGLI ANNI 1950-1958**

CATEGORIA ESERCIZI	Esercizi		Camere		Letti		Bagni e docce	
	1950	1958	1950	1958	1950	1958	1950	1958
Alberghi di lusso								
» di I		7,40		13,62		12,84		25,21
» di II	25,00	29,62	49,18	46,04	46,62	45,79	63,93	53,51
» di III	22,22	17,28	28,13	19,49	28,11	19,17	18,03	9,09
» di IV	52,77	45,67	22,67	20,83	25,26	21,48	18,03	12,17
<i>TOTALE alberghi</i>	99,99	99,97	99,98	99,98	99,99	99,98	99,99	99,98
Pensioni di I								
» di II	28,57	55,55	36,14	50,42	35,21	51,25	69,23	84,37
» di III	71,42	44,44	63,85	49,57	64,78	48,74	30,76	15,62
<i>TOTALE pensioni</i>	99,99	99,99	99,99	99,99	99,99	99,99	99,99	99,99
Complesso alberghi	83,72	90,00	91,19	94,11	90,37	93,72	90,37	95,51
Complesso pensioni	16,27	10,00	8,80	5,88	9,62	6,27	9,62	4,48
<i>TOTALE GENERALE</i>	99,99	100,00	99,99	99,99	99,99	99,99	99,99	99,99

Gli alberghi di II<sup>a</sup> cat. sono il 29,62% (7), quelli di III<sup>a</sup> cat. il 17,28% (8) e quelli di IV<sup>a</sup> cat. il 45,67% (9) del predetto complesso.

Nel 1950, come si è detto, non esistevano alberghi di lusso e di I<sup>a</sup> cat.; quelli di II<sup>a</sup> cat. erano il 25,00% del complesso, quelli di III<sup>a</sup> cat. il 22,22%, quelli di IV<sup>a</sup> cat. il 52,77%.

Nello stesso anno le percentuali di composizione dell'attrezzatura ricettiva nazionale, presentavano, per le diverse categorie di alberghi, i seguenti indici:

Lusso	0,75%	— N. assoluto	38	
I <sup>a</sup> cat.	4,28%	— N. assoluto	216	
II <sup>a</sup> cat.	15,60%	— N. assoluto	786	
III <sup>a</sup> cat.	30,07%	— N. assoluto	1.515	
IV <sup>a</sup> cat.	49,27%	— N. assoluto	5.482	(10)

Pertanto gli scostamenti delle percentuali di composizione per la Sardegna, da quelle per l'intero Paese, risultano quelli di seguito elencati: II<sup>a</sup> cat. +9,40; III<sup>a</sup> cat. —7,85; IV<sup>a</sup> cat. +3,50.

Non sono determinabili gli scostamenti delle categorie lusso e I<sup>a</sup>, in quanto per la Sardegna, manca il termine di raffronto.

In conclusione si potrà dire che negli 8 anni in esame, in Sardegna si è costruito circa il doppio che in Italia, l'incremento delle diverse categorie è stato, in generale, più sensibile in Sardegna, dove, come si è visto, gli alberghi di II<sup>a</sup> categoria hanno subito un incremento doppio rispetto al resto d'Italia. Si dirà altrettanto anche se non nella forte percentuale registrata per quelli di II<sup>a</sup> categoria, per gli alberghi della IV<sup>a</sup> categoria.

---

(7) Italia: 15,88%. Il raffronto con il dato sardo, rappresenta ben chiaramente la tendenza dell'isola a creare alberghi per un « turista » di qualità.

(8) Italia: 30,21%. Come si evince facilmente, contrariamente al resto d'Italia, dove l'albergo di III categoria è largamente diffuso, per soddisfare le richieste del turismo di massa, in Sardegna, gli alberghi di quella categoria sono ben lontani da raggiungere l'incidenza che hanno nel complesso nazionale alberghiero (V. tavola 9).

(9) Italia: 49,27%. La IV categoria, in Sardegna, si avvicina molto più della III, alla percentuale nazionale di incidenza nella composizione alberghiera.

(10) V. tavola 10.

**Tav. 10**  
**PERCENTUALE DI COMPOSIZIONE DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA ITALIANA, PER CATEGORIA,**  
**NEGLI ANNI 1950-1958**

Categoria esercizi	Esercizi		Camere		Letti		Bagni	
	1950	1958	1950	1958	1950	1958	1950	1958
Alberghi di lusso	0,75	0,59	4,26	3,41	4,04	3,26	14,49	9,67
» di I cat.	4,28	4,03	14,81	12,61	14,13	12,05	31,65	25,26
» di II cat.	15,60	15,88	28,24	27,46	27,95	27,10	30,10	35,73
» di III cat.	30,07	30,21	28,56	30,38	28,80	30,80	13,89	18,82
» di IV cat.	49,27	49,27	24,11	26,12	25,05	26,77	9,84	10,49
<i>TOTALE alberghi</i>	99,97	99,98	99,98	99,98	99,97	99,98	99,97	99,97
Pensioni di I cat.	3,46	2,11	5,96	3,63	5,57	3,40	11,88	8,45
» di II cat.	25,09	18,98	34,20	25,46	33,49	25,00	37,90	32,24
» di III cat.	71,44	78,89	59,83	70,89	60,92	71,37	50,21	59,30
<i>TOTALE pensioni</i>	99,99	99,98	99,99	99,98	99,98	99,77	99,99	99,99
Alberghi in complesso	72,26	64,14	83,80	76,52	82,53	75,35	89,34	82,30
Pensioni in complesso	27,73	35,85	16,19	23,47	17,46	24,64	10,65	17,69
<i>TOTALE GENERALE</i>	99,99	99,99	99,99	99,99	99,99	99,99	99,99	99,99

Per quanto riguarda la composizione per categoria gli alberghi di I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup> incidono nel complesso alberghiero sardo circa il doppio delle analoghe categorie per l'intera nazione. E mentre la percentuale di incremento è notevolmente aumentata per la Sardegna non lo è altrettanto per il resto d'Italia dove la percentuale di composizione è rimasta pressochè inalterata.

La IV<sup>a</sup> categoria incide pressochè egualmente nel complesso alberghiero dell'isola e del resto della nazione. Anche in questo caso per l'Italia l'incidenza della IV<sup>a</sup> categoria è rimasta pressochè inalterata, per la Sardegna ha subito una diminuzione anche se relativa. La III<sup>a</sup> categoria, come si è accennato, registra in Sardegna una minore incidenza notevole in quanto entra nel complesso alberghiero sardo per circa la metà di quanto nel resto d'Italia, e se si tiene conto che nel 1950 la differenza rispetto all'Italia era di circa 1/3, si avverte la scarsa attenzione che nell'industria alberghiera sarda viene data a questa categoria, la cui notevole importanza per il soddisfacimento di un turismo di massa è chiaro invece per il resto d'Italia.

Dall'esame fatto la conclusione evidente di un tentativo della Sardegna di attirare un turismo di qualità è chiaro, quando si guarda anche alla composizione del complesso alberghi e pensioni dell'isola dove si nota come gli alberghi sono passati dall'83,72% del complesso al 90% mentre nel resto d'Italia hanno ceduto a favore delle pensioni, che più soddisfano il tipo di turismo di cui si è parlato, scendendo da 72,26% a 64,14%.

#### *Gli elementi componenti*

Le camere, comprese quelle degli alberghi ampliati, ammontano, al presente, a 1872, avendo subito, dal 1950, un incremento del 117,67 per cento (11).

L'aumento percentuale medio annuo è stato pertanto del 14,70 per cento (12).

La differenza tra la percentuale di incremento degli alberghi, pari, come si è visto, al 125,00%, e quella relativa alle camere, indica che la capacità media di camere per esercizio è scesa, anche se leggermente: è passata infatti da 23,88 a 23,11 (13).

(11) Italia: 65,16%.

(12) Italia: 8,14%.

(13) La stessa conclusione vale, anche se meno evidentemente, per l'Italia, per cui si hanno i seguenti dati: 1950 = 27,38, 1958 = 25,65.



Nel 1950 la capacità media di camere per esercizio, in Sardegna, era inferiore di 3,5 alla media nazionale; e nel 1958 si scosta dalla media nazionale di 2,54.

Per quanto riguarda più specificamente le percentuali di composizione per categoria di albergo, il raffronto dei dati delle camere, per la Sardegna e l'intero Paese, al 1950, da i seguenti risultati:

II <sup>a</sup> cat.	+ 20,94	Italia 28,24
III <sup>a</sup> cat.	— 0,43	Italia 28,56
IV <sup>a</sup> cat.	— 1,44	Italia 24,11 (14)

(indeterminabile il raffronto per le categorie lusso e I, per il motivo già esposto).

Dal raffronto dei dati al 1958 si hanno invece i seguenti risultati:

I <sup>a</sup> cat.	+ 1,01	Italia 12,61
II <sup>a</sup> cat.	— 18,58	Italia 27,46
III <sup>a</sup> cat.	— 10,89	Italia 30,38
IV <sup>a</sup> cat.	— 5,29	Italia 26,12 (15)

Il sensibile scostamento positivo della II<sup>a</sup> categoria in Sardegna si conferma anche per le camere, mentre si accentua lo scarto negativo delle percentuali relative alle camere per la III<sup>a</sup> e IV<sup>a</sup> categoria. Per la III<sup>a</sup> categoria si accentua anzi la minore incidenza nella composizione del complesso delle camere che nel 1958 addirittura scende sotto la percentuale della IV<sup>a</sup> categoria.

Nel periodo in esame, *i letti* hanno subito un incremento del 122,93%, passando da 1.334 a 2.974 (16).

L'incremento più sensibile si è avuto, ancora, nella II<sup>a</sup> categoria, con un indice del 118,97%, passata da 622 a 1.362 (17).

La IV<sup>a</sup> cat. ha registrato un aumento più sensibile della III<sup>a</sup> cat., rispettivamente l'89,61% ed il 57,60% (18).

Dall'esame delle percentuali di composizione dell'attrezzatura alberghiera, si rileva che tutte le categorie e quindi il complesso alberghi, hanno diminuito la percentuale di letti.

(14) V. tavole 9 e 10.

(15) V. tavole 9 e 10.

(16) Nel resto d'Italia l'incremento è stato del 69,45%.

(17) Italia: 64,25%.

(18) In Italia: III categoria 81,22%; IV 81,06%. Si conferma ancora una volta quanto detto sulla III categoria.

Infatti la II<sup>a</sup> cat. è scesa dal 46,62% al 45,79%, la III<sup>a</sup> cat. dal 28,11% al 19,87%, la IV<sup>a</sup> cat. dal 25,26% al 21,78% (19).

Il complesso degli alberghi, in relazione al complesso alberghi e pensioni, è invece aumentato dal 90,37% al 93,72%, per via della sensibile diminuzione percentuale delle pensioni (20).

Il numero medio di letti per esercizio risulta 36,71 per il 1958 e 37,05 per il 1950 (21). Dall'esame dei rapporti di frequenza tra gli elementi che compongono l'attrezzatura alberghiera — camere, letti, bagni, docce — si rileva una diminuzione della disponibilità di letti per ogni categoria (22). Ed essendo diminuito più sensibilmente il numero medio di camere per esercizio, nel complesso e per tutte le categorie, eccezion fatta per la IV<sup>a</sup> cat. che ha subito un minimo incremento, passando da 10,26 a 10,54, è aumentato il numero medio di letti per camera: II<sup>a</sup> cat. da 1,47 a 1,58; III<sup>a</sup> cat. da 1,54 a 1,61; IV<sup>a</sup> cat. da 1,72 a 1,63, presentando l'unica eccezione per il motivo anzidetto (23).

Dal raffronto con i dati nazionali, al 1950 si rilevano i seguenti scostamenti, per quanto attiene alla percentuale di letti per categoria:

II <sup>a</sup> cat.	+18,67	Italia 27,95
III <sup>a</sup> cat.	— 0,69	Italia 28,80
IV <sup>a</sup> cat.	— 0,21	Italia 25,05

(19) V. tavola 9. Si noti il sensibile decremento della III categoria.

I dati per la nazione (V. tavola 10) fanno registrare modesti decrementi alle categorie lusso e I, ed incrementi, per quanto poco sensibili, alle categorie III e IV, mentre la II categoria resta pressochè inalterata.

(20) In Italia vi è stato invece un decremento essendo passato dall'82,53% al 75,35% (V. tavola 10).

(21) In Italia si è registrato un decremento essendo passato, il numero medio di letti per esercizio, da 44,76% a 43,04%.

(22) In accordo con quanto si verifica per il resto d'Italia, eccezion fatta per la III e IV categoria passate rispettivamente da 42,86% a 43,88% e da 22,76% a 23,39% (V. tavola 12). Da rilevare come il numero medio di letti per esercizio nella III categoria si avvicina grandemente al numero medio della nazione.

(23) Essendo valida la stessa considerazione anche per il resto d'Italia, la conclusione, per la nazione, è la stessa che per la regione: il numero medio di letti per camera è aumentato in ogni categoria. In generale è passato da 1,66 a 1,70 (V. tavola 12).

**Tav. 12**  
**RAPPORTI DI FREQUENZA FRA GLI ELEMENTI COMPONENTI L'ATTREZZATURA ALBERGHIERA NAZIONALE**  
**NEGLI ANNI 1950-1958**

CATEGORIA	N. medio di camere per esercizio		N. medio di letti per esercizio		N. medio di letti per camera		N. medio di bagni per esercizio		N. medio di bagni ogni 100 camere	
	1950	1958	1950	1958	1950	1958	1950	1958	1950	1958
<b>ESERCIZI</b>										
Alberghi di lusso	154,65	146,86	240,23	235,73	1,55	1,60	110,63	124,37	71,43	84,68
Alberghi di I cat.	94,56	80,26	147,55	128,63	1,56	1,60	42,49	48,07	44,93	59,89
Alberghi di II cat.	49,56	44,36	80,21	73,44	1,61	1,65	11,10	17,26	22,40	38,92
Pensioni di I cat.	23,73	24,19	39,70	40,48	1,67	1,67	6,13	11,80	25,84	48,77
<i>MEDIA</i>	47,53	43,25	77,03	71,81	1,62	1,66	10,71	17,00	22,54	39,03
Alberghi di III cat.	26,00	25,80	42,86	43,88	1,64	1,70	2,65	4,78	10,22	18,53
Pensioni di II cat.	18,80	18,88	32,94	33,16	1,75	1,75	2,70	5,01	14,37	26,54
<i>MEDIA</i>	24,25	24,00	40,45	41,09	1,67	1,71	2,67	4,84	11,00	20,17
Alberghi di IV cat.	13,39	13,60	22,76	23,39	1,69	1,71	1,15	1,63	8,58	12,01
Pensioni di III cat.	11,54	12,65	21,04	22,78	1,82	1,80	1,25	2,21	10,89	17,54
<i>MEDIA</i>	12,73	13,15	22,15	23,10	1,74	1,75	1,18	1,91	9,33	14,52
Complesso alberghi	27,38	25,65	44,76	43,04	1,63	1,67	5,75	7,67	21,02	29,90
Complesso pensioni	13,79	14,08	24,67	25,18	1,78	1,78	1,78	2,95	12,97	20,97
<i>MEDIA GENERALE</i>	23,61	21,50	39,19	36,64	1,66	1,70	4,65	5,98	19,72	27,81

Per il 1958 gli scostamenti sono i seguenti:

II <sup>a</sup> cat.	+18,69	Italia 27,10
III <sup>a</sup> cat.	—10,93	Italia 30,80
IV <sup>a</sup> cat.	— 5,29	Italia 26,77 (24)

Per quanto riguarda la voce « Bagni » e « Docce », mentre nelle tavole sono state indicate separatamente, nell'esame e nella comparazione saranno comprese, sotto l'unico titolo di « Bagni », in ciò seguendo l'indicazione della « Statistica del Turismo » dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche (25).

Il numero medio dei bagni per esercizio è passato da 3,38 a 8,41; (26) in valore assoluto da 122 a 682 (incremento 459,01%), con un incremento del 148,81%, veramente rimarchevole.

Il numero medio di bagni per 100 camere risulta passato da 14,18 a 36,43 (27). La I<sup>a</sup> cat. ha 67,45 bagni per 100 camere; la II<sup>a</sup> cat. è passata da 18,43 a 42,34; la III<sup>a</sup> cat. da 9,09 a 16,98; la IV<sup>a</sup> cat. da 11,28 a 21,28 (28). Palese quindi il cospicuo aumento della II<sup>a</sup> e IV<sup>a</sup> cat.; gli impianti bagno-doccia, per quanto riguarda la III<sup>a</sup> cat. ne denunciano, ancora una volta, la scarsa dotazione.

La percentuale di composizione denuncia evidente flessione nelle varie categorie, ma se si tien conto di quanto già detto a proposito dell'apparizione della I<sup>a</sup> cat., le diminuzioni della II<sup>a</sup> e IV<sup>a</sup> cat. non sono così rilevanti come da un sommario esame si sarebbe portati a concludere. La II<sup>a</sup> cat. è passata dal 63,93% al 53,51%; la III<sup>a</sup> cat. dal 18,03% al 9,09% e la IV<sup>a</sup> cat. dal 18,03% al 12,17%.

(24) V. tavola 10.

(25) Bollettino Tecnico Trimestrale dell'E.N.I.T., n. 14, 1953, nota 1, pag. 8. Salvo avviso contrario, pertanto, alla voce « bagni » corrisponderanno bagni e docce.

(26) Italia: da 5,75 a 6,67. Pertanto al presente nell'isola il numero medio di bagni per esercizio è superiore a quello per l'Italia.

(27) Italia: da 21,02 a 29,90; quest'ultimo dato conferma quanto detto nella nota 26.

(28) Gli indici per l'Italia sono:

I	categoria	59,29	(quindi è più dotata l'analoga categoria sarda)
II	»	38,92	(vale la stessa conclusione fatta per la I categoria)
III	»	18,53	(più dotata nel resto d'Italia)
IV	»	12,01	(più dotata la categoria sarda).

Per l'Italia le percentuali di bagni per categoria sono passate da 14,49 a 9,67 per la categoria lusso; da 31,65 a 25,26 per la I<sup>a</sup> categoria; da 30,10 a 35,73 per la II<sup>a</sup> categoria; da 13,89 a 18,82 per la III<sup>a</sup> categoria; da 9,84 a 10,49 per la IV<sup>a</sup> categoria. Per cui si deve concludere che, contrariamente a quello che accade in Sardegna, per quanto riguarda la II<sup>a</sup>, III<sup>a</sup> e IV<sup>a</sup> categoria, in Italia la II<sup>a</sup> e la IV<sup>a</sup> categoria aumentano la percentuale di bagni, nella composizione dell'attrezzatura ricettiva; mentre la III<sup>a</sup> categoria resta ferma in Italia, in Sardegna diminuisce. Ma se si da uno sguardo alla percentuale di composizione al 1958 per quanto riguarda la I<sup>a</sup> categoria la Sardegna è in accordo con la percentuale nazionale e press'a poco anche per la IV<sup>a</sup> categoria. Per quanto riguarda la II<sup>a</sup> categoria la differenza porta a vantaggio della Sardegna 17,78. Per la III<sup>a</sup> categoria il difetto in Sardegna è ancora evidente (29).

---

(29) V. tavole 10 e 12.

## Capitolo IV°

## LE PENSIONI (1)

Le pensioni, nel periodo entro il quale si svolge la presente indagine, hanno subito un incremento del 28,57%, passando da 7 a 9 esercizi, confermando quanto si è avuto occasione di rilevare nel capitolo dedicato agli alberghi, cioè la tendenza ad attirare un turismo di classe anzichè un turismo medio, e di massa. A maggior conferma, oltre che il raffronto con l'incremento nazionale, per lo stesso periodo, eguale a 156,64%, si noti la mancanza assoluta, nell'isola, di pensioni di I<sup>a</sup> cat. L'incremento indicato è formato in misura maggiore dalla II<sup>a</sup> cat., passata da 2 a 5 pensioni, con un incremento del 150%; la III<sup>a</sup> cat. ha subito un decremento essendo scesa da 5 a 4 esercizi.

A proposito della distribuzione si dirà soltanto che le 9 pensioni sono così distribuite: 7 in provincia di Cagliari, di cui 4 nel capoluogo, e 2 nella provincia di Sassari.

Le pensioni che nel 1950 rappresentavano in Sardegna il 16,27% del complesso alberghi e pensioni, contro una percentuale del 27,73 per cento valida per l'Italia, sono scese al 10% nel 1958, di gran lunga al disotto della percentuale media nazionale: 35,85%.

Le pensioni di II<sup>a</sup> cat. che nel 1950 erano il 28,57% del complesso delle pensioni, sono diventate il 55,55% (2).

Le Pensioni di III<sup>a</sup> cat. sono scese dal 71,42% al 44,44%, mentre nell'intero Paese hanno subito un incremento anche se modesto.

Il numero delle camere ha subito un incremento ben maggiore del numero degli esercizi, nel complesso uguale al 40,96% (3).

L'incremento è stato del 96,66% nella II<sup>a</sup> categoria e nella III<sup>a</sup>, che pur come si è visto ha subito un decremento, per quanto riguarda il numero degli esercizi, si è registrato un modesto incremento del 9,43%.

Nel complesso le pensioni in Sardegna dispongono oggi di 117 camere. Il numero medio di camere per esercizio, che era di 11,85 nel 1950, è passato a 13,00 nel 1958, discostandosi alquanto dal numero medio per l'intera nazione uguale a 14,08 (1950 = 13,79).

---

(1) Secondo la definizione più comunemente accettata sono da intendersi pensioni quegli esercizi che hanno la caratteristica di dare alloggio soltanto a quei clienti che consumano i pasti nello stesso esercizio, vedi « Statistica del turismo — Bollettino Tecnico Trimestrale dell'ENIT » luglio 1953, pag. 10.

(2) In Italia è scesa dal 25,09% al 18,98%.

(3) Italia: 162,07%: (V. tavola 1).

I letti hanno subito un incremento di poco inferiore a quello delle camere 40,14 (4) e il numero medio per esercizio ha subito nel complesso un incremento passando da 20,28 a 22,11 (5).

Il maggior incremento di letti si è registrato nella II<sup>a</sup> categoria, pari al 104%, mentre la terza è passata da 92 a 97 letti (6).

Il numero medio di letti per camere è sceso da 1,71 a 1,70 in generale; e quindi al disotto della media nazionale rimasta ferma a 1,78. Nelle due categorie, presenti nell'Isola, vi è stato un aumento da 1,66 a 1,72 per la II<sup>a</sup> categoria ed una diminuzione da 1,73 a 1,67 per la III<sup>a</sup> (7).

L'aumento del numero medio di letti per camera è dovuto al diminuito numero medio di letti per esercizio, superiore all'incremento delle camere per esercizio.

Per quanto riguarda i bagni, si è registrato un incremento del 146,15%, essendo passati da 13 a 32; l'incremento nazionale è stato del 23,59%. Il numero medio di bagni per esercizio è quindi passato in Sardegna da 1,85 a 3,55, inferiore il primo al numero medio di bagni per esercizio per l'Italia uguale a 1,78 e superiore il secondo all'analogo dato per la nazione uguale a 2,95. Quindi anche per quanto riguarda il numero di bagni e docce per 100 camere la Sardegna si trova oggi in una posizione di vantaggio rispetto all'intera nazione perchè ai 27,35 per 100 camere esistenti nell'isola fanno riscontro i 20,97 per l'Italia.

Si potrà concludere che, pur nella loro modesta entità, le pensioni della Sardegna risultano opportunamente dotate soprattutto per gli impianti di bagni che, come si è visto, superano proporzionalmente quelli dell'intera nazione. Non si può però sottacere la grave deficienza di questo tipo di esercizio, a cui fa capo, normalmente, il turismo della media borghesia. La deficienza gravissima nella provincia di Nuoro dove le pensioni mancano assolutamente, potrebbe prendersi a motivo per la determinazione dei « piani » di cui si è già fatto cenno, così come la situazione degli esercizi in esame nelle altre provincie potrebbe suggerire ad operatori privati e ad organi pubblici di sollecitazione l'indirizzare sulla costruzione di pensioni nuove operazioni.

(4) Italia: 161,93%.

(5) In Italia dal 24,67 al 25,18. Per quanto riguarda le categorie, la II in Sardegna è scesa dal 25 al 20,40; in Italia è salita dal 32,94 al 33,16; la II è salita in Sardegna più che in Italia, dal 18,40 al 24,25; in Italia dal 21,04 al 22,78.

(6) Italia: II categoria 95,49% — III categoria 206,88%.

(7) Italia: II categoria ferma a 1,75 — III cat. da 1,82 a 1,80.

## Capitolo V°

## LE LOCANDE

Si è detto che il complesso delle locande lo si sarebbe esaminato separatamente in quanto, per la deficienza di quei minimi requisiti necessari ad assicurare un comodo « comfort » al turista, questi esercizi non potevano essere conglobati con gli alberghi e pensioni nello studio del complesso ricettivo sardo.

Al contrario di quanto vien fatto nelle statistiche di carattere ufficiale, si è preferito distinguere le locande dal complesso alberghi e pensioni, separandone anche le tavole descrittive del numero degli esercizi e degli impianti relativi (1).

Ciò nonostante, dato che le locande assolvono, anche se parzialmente, alla funzione ricettiva, si è ritenuto di dedicar loro alcune considerazioni (2).

Tav. 14

LA COMPOSIZIONE DELLA ATTREZZATURA  
DELLE LOCANDE IN ITALIA NEGLI ANNI 1950-1958

ESERCIZI			CAMERE			LETTI			BAGNI		
1950	1958	% d'incr.	1950	1958	% d'incr.	1950	1958	% d'incr.	1950	1958	% d'incr.
13.093	14.747	12,63	51.131	69.136	35,21	91.927	124.317	35,23	1.924	4.937	156,60

(1) Vedi, « Annuario Statistico Italiano », « Bollettino Mensile di Statistica », « Compendio Statistico Italiano » pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica; « Statistica del Turismo - Bollettino Tecnico Trimestrale dell'E.N.I.T. ».

A proposito dell'accennata distinzione delle locande si rileva, in accordo alle conclusioni cui si è giunti, che, anche per gli organi ufficiali, le locande, almeno in pratica, non vengono indicate alla attenzione del turista: infatti gli alberghi e le pensioni sono tutti elencati nell'« Annuario alberghi d'Italia » edito dall'E.N.I.T., mentre le locande sono indicate soltanto parzialmente.

(2) La minima importanza delle locande viene rilevata anche da M. AVANCINI, in *La progressiva maggiore efficienza dell'industria alberghiera italiana*, in « Statistica del Turismo - Bollettino tecnico trimestrale dell'E.N.I.T. », n. 14, 1953.

Tav. 13 DISTRIBUZIONE DELLE LOCANDE NELLE PROVINCE SARDE E LORO ATTREZZATURA NEGLI ANNI 1950-1958

PROVINCIE	E S E R C I Z I			C A M E R E			L E T T I			B A G N I E D O C C E		
	1950	1958	% d'incr.	1950	1958	% d'incr.	1950	1958	% d'incr.	1950	1958	% d'incr.
	CAGLIARI: capoluogo provincia Totale prov. di Ca.	23 89 112	23 59 82	— -50,84 -36,58	119 261 380	125 189 314	5,04 -38,09 -21,01	249 460 709	272 342 614	9,23 -34,50 -15,47	4 5 9	13 13 26
NUORO: capoluogo provincia Totale prov. di Nu.	2 61 63	3 44 47	50,00 -38,63 -34,04	11 220 231	21 192 213	90,90 -14,58 -8,45	21 378 399	44 335 379	109,52 -12,83 -5,27	— 1 1	2 2 4	— 100 300
SASSARI: capoluogo provincia Totale prov. di Ss.	1 26 27	2 26 28	100,00 — 3,70	11 86 97	9 98 107	-22,22 13,95 10,30	17 136 153	26 163 189	52,94 19,85 23,52	3 3 6	— 3 3	-100 — -50
SARDEGNA: capoluoghi provincie Totale generale	26 176 202	28 129 157	7,69 -36,43 -28,66	141 567 708	155 480 635	9,92 -18,12 -11,14	287 974 1.261	342 840 1.182	19,16 -15,95 -6,68	7 9 16	15 18 33	114,28 100,00 106,25

In Sardegna il complesso locande è diminuito, passando da 202 esercizi nel 1950, a 157 nel 1958, con un decremento del 28,66%. Nel resto d'Italia si è invece avuto un incremento del 12,63%.

Il decremento maggiore si è avuto nella provincia di Cagliari che ha perso il 36,58% delle locande, il 21,01% delle camere ed il 15,47% dei letti, mentre ha subito un notevole incremento per quanto riguarda i bagni, uguale a 188,88%. Nel capoluogo della provincia le locande sono rimaste inalterate in numero di 23.

La provincia di Nuoro ha subito nel complesso un decremento del 34,04%, mentre per quanto riguarda le camere ed i letti il decremento è stato minimo, rispettivamente dello 8,45% e del 5,27%. Per quanto riguarda i bagni l'incremento è stato notevole (300%), ma se si guarda ai numeri assoluti l'ammontare è irrisorio (4 per tutta la provincia).

In provincia di Sassari invece si è avuto un leggero incremento del 3,70%, del 10,30% per le camere, del 23,52% per i letti. I bagni sono diminuiti del 50%, scesi da 6 a 3!

In conclusione il decremento generale degli esercizi (28,66%), delle camere (11,14%) e dei letti (6,68%) si è manifestato con maggiore evidenza nella provincia di Cagliari e con minore in quella di Nuoro.

La provincia di Sassari invece ha subito un leggero incremento per quanto riguarda gli esercizi ed uno notevole per le camere ed i letti.

Nel complesso i bagni sono aumentati del 106,25%, dato veramente di rilievo se si tien conto del generale decremento degli esercizi; la provincia di Cagliari e quella di Nuoro, come si è visto, hanno rispettato l'andamento regionale manifestando incrementi notevoli nei bagni. La provincia di Sassari che, contrariamente all'andamento regionale, ha fatto registrare incrementi negli esercizi, nelle camere e nei letti, ha denunciato un decremento nei bagni (3).

Concludendo si rimarcherà che il decremento generale delle locande nell'isola, così poco dotata come si è visto di impianti ricettivi, è un aspetto negativo della situazione della ricettività sarda, anche se al generale decremento ha fatto riscontro la tendenza, molto significativa, ad aumentare il numero dei bagni che pure non sono im-

(3) I dati per la nazione danno per le camere un incremento del 35,21%, per i letti del 35,23%, per i bagni del 156,60%. Vedi tavola 14.

posti dalla legge al tipo di esercizio. In accordo praticamente con quanto già detto si nota quindi una tendenza alla qualità piuttosto che alla quantità; ma di fronte alla crescente esigenza di nuovi impianti di ospitalità, non si può non rilevare la necessità di incrementare, per quanto possibile, e soprattutto in quelle zone prive di albergo o pensione, locande che assicurino al turista un minimo di « comfort » in caso di sosta.

## ALTRI IMPIANTI RICETTIVI (1)

Pare opportuno, prima di concludere il presente esame, dedicare qualche considerazione a quella parte dell'organizzazione ricettiva che soddisfa le esigenze del turismo sociale e giovanile. Di quegli impianti cioè che non possono essere compresi, per le loro caratteristiche, tra gli alberghi, le pensioni e le locande, ma che pure svolgono la funzione ricettiva. In generale si tratta degli impianti che rispondono alle esigenze di un turista con disponibilità al di sotto della media. Particolare attenzione è stata data a questa forma di turismo, dagli organi di governo, tramite il Commissariato per il Turismo, al quale si deve un determinante intervento per la realizzazione della rete del complesso ricettivo turistico sociale.

Notevole importanza ha avuto, nella realizzazione delle premesse allo sviluppo del turismo sociale e giovanile, il decisivo intervento dell'UNESCO (2).

Si possono distinguere, tra i diversi impianti, gli ostelli per la gioventù, i rifugi alpini, le case per ferie, i parchi di campeggio (3).

---

(1) Si è inteso raggruppare, con il termine « altri impianti ricettivi », i campeggi e gli ostelli per la gioventù che rappresentano una nuova imponente manifestazione del fenomeno turistico come le statistiche relative confermano di anno in anno. Questo aspetto del fenomeno è di natura politico-sociale in quanto soddisfa le esigenze delle categorie meno abbienti e più giovani alle quali permette facilmente il trasferimento da un Paese all'altro, « tendendo a sviluppare la pacifica convivenza tra i popoli e potenziare le facoltà psichiche e fisiche dell'uomo, ad accelerare il progresso della cultura e dell'educazione, a creare ed affinare il senso dell'ospitalità » (cfr. *Il turismo sociale e giovanile in Italia*, « Documenti di vita italiana », luglio 1953).

(2) L'UNESCO indirizzò tre mozioni agli stati membri delle Nazioni Unite per la maggior diffusione degli ostelli per la gioventù nel mondo. In tali mozioni si chiede:

a) l'istituzione di un ostello con particolare carattere rappresentativo nelle Capitali degli Stati;

b) una maggiore diffusione degli ostelli in tutti i Paesi;

c) un piano di incremento degli stessi in ogni Nazione.

28 associazioni fanno capo alla « International Youth Hotels Federation ».

(3) Cfr. « Documenti di vita italiana », cit.

Con l'organo di governo preposto al settore, collaborano, per la realizzazione ed il potenziamento del turismo sociale le seguenti organizzazioni: Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù; Club Alpino Italiano; Touring Club Italiano; Federazione Italiana del Campeggio Ente Nazionale Assistenza Lavoratori; Centro Turistico Giovanile.

Si calcola che gli ostelli per la Gioventù, attualmente in funzione in Italia siano circa 100 (1953 = 44) per una disponibilità di circa 4.500 posti-letto (1953 = 1837).

Anche la Sardegna, grazie all'intervento della Regione Sarda dispone oggi di 8 ostelli distribuiti tutti sul litorale, dove si dirigono, per le evidenti attrattive, le correnti giovanili. La potenzialità di ricovero complessiva è di 424 posti-letto.

Gli ostelli, secondo la ripartizione provinciale, risultano distribuiti come segue: quattro in provincia di Sassari: Olbia, Porto Torres, Fertilia (Alghero), Arzachena; due in quella di Nuoro: Bosa e S. Maria Navarrese (Baunei); due in provincia di Cagliari: Oristano e Carloforte (4).

Anche la organizzazione di campeggi dotati di moderni impianti si sta diffondendosi nell'isola.

I parchi, realizzati dalla Federazione Italiana del Campeggio (5), in collaborazione con l'Assessorato Regionale al Turismo sono 9 di cui: 3 in provincia di Sassari (6); 2 in provincia di Nuoro (7); 4 in provincia di Cagliari (8). Due parchi sono stati allestiti in località montane (9), gli altri sono siti tutti in prossimità del mare.

Un altro parco di campeggio, particolarmente dotato di moderne attrezzature, è stato impiantato, già da tre anni, nell'isola di Caprera da una organizzazione francese (10).

Non si hanno statistiche ufficiali sulla frequenza nei parchi di campeggio in Sardegna; gli unici dati, non ufficiali, sono quelli relativi al campeggio di Caprera che, nello scorso 1957, avrebbe raggiunto le 60.000 presenze (11).

(4) La disponibilità di posti-letto è per ciascun ostello la seguente: Olbia 80; Porto Torres 40; Fertilia 80; Arzachena 32; Bosa 40; S. Maria Navarrese 32; Oristano 40; Carloforte 120. Gli ostelli di Arzachena e S. Maria Navarrese sono in fase di ultimazione.

(5) In collaborazione all'Automobil Club Italiano ed all'Ente Nazionale Assistenza Lavoratori, all'Associazione Sarda Campeggiatori ed al Club Alpino Italiano.

(6) S. Lucia (Alghero) *autocamping*; Monte Limbara (Tempio); Tempio.

(7) Cala Genone (Dorgali); S. Lucia (Siniscola).

(8) S. Margherita (Pula) *autocamping*; Poetto (Cagliari); Isola di S. Pietro (Carloforte); S. Margherita (Pula).

(9) Monte Limbara (Tempio); Tempio.

(10) Club *Mediterranée*.

(11) Gli arrivi sono stati 2.836, quindi la permanenza media è stata di 21 giorni.

L'indubbio successo del turismo che fa capo agli ostelli per la gioventù ed ai parchi di campeggio, è da ricercarsi soprattutto nella felice distribuzione degli impianti che, come si è visto, sono ubicati soprattutto in località litoranee: gli ostelli per il 100%, i parchi di campeggio per l'80%.

## CONCLUSIONE

Si è ritenuto di evidenziare con rappresentazioni grafiche la parte relativa alle conclusioni dell'indagine svolta.

La percentuale di composizione della attrezzatura ricettiva, distinta per categoria, presenta, nel periodo in esame, un importante divario tra la composizione quale si presenta in Sardegna e quella del resto d'Italia.

Infatti, in Sardegna, è evidente la tendenza a sottovalutare la importanza delle pensioni ridottesi nel 1958 al 10% del complesso (1); in Italia le pensioni rappresentano il 38,85% avendo subito, contrariamente a quello che è accaduto per la Sardegna, un notevole incremento (2).

Per quanto riguarda gli alberghi, mentre si nota un notevole incremento delle costruzioni in generale, la percentuale di composizione per categoria presenta in Sardegna una spiccata tendenza a soddisfare le esigenze di un turismo di qualità; infatti notevoli sono gli incrementi della I<sup>a</sup> cat. (3) e della II<sup>a</sup> (4), mentre sono evidenti i decrementi delle categorie III<sup>a</sup> e IV<sup>a</sup> che soddisfano il turismo di massa (5).

Nella penisola la situazione della percentuale di composizione è rimasta pressochè inalterata: le categorie che soddisfano il turismo di qualità hanno subito contrazioni, mentre inalterate sono rimaste la III<sup>a</sup> e la IV<sup>a</sup> categoria.

Le realizzazioni della Sardegna per allinearsi con il resto d'Italia nel settore della ricettività sono chiaramente evidenti dalla tavola di confronto delle percentuali di incremento dell'attrezzatura ricettiva in Italia e in Sardegna dal 1950 al 1958.

---

(1) 1950 = 16,27%.

(2) Italia, 1950 = 27,73%.

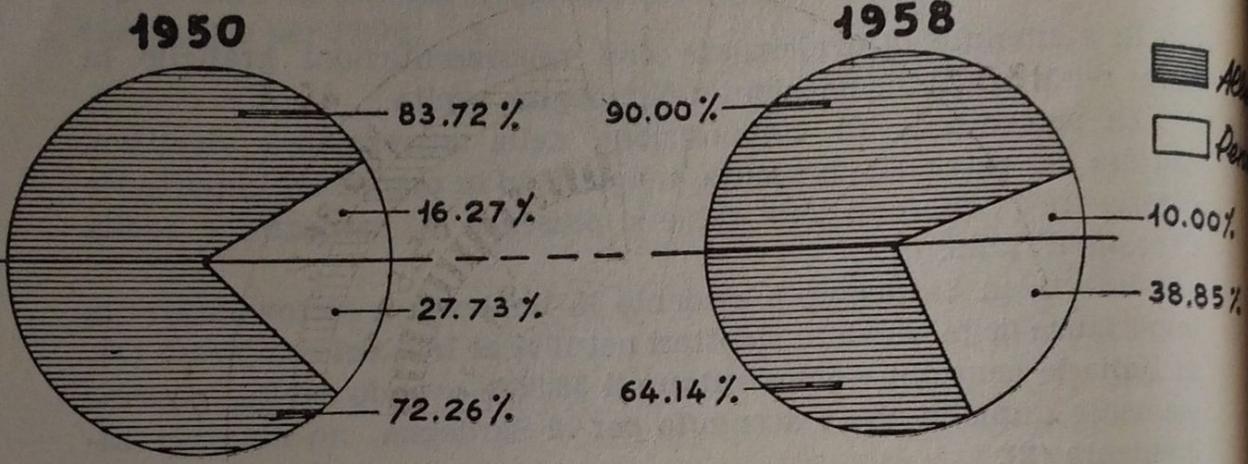
(3) Inconsistente nel 1950 è ora per il 7,49% del totale.

(4) Passata dal 25% (1950) al 29,62% (1958).

(5) Si tenga però presente quanto è stato detto nel capitolo precedente intorno al turismo di massa e alle sue nuove vie di penetrazione.

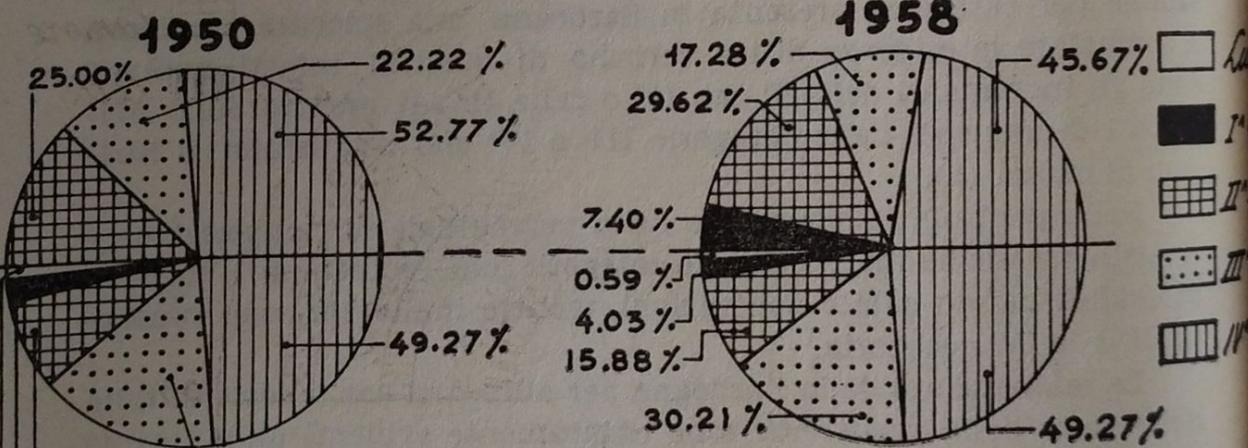
# PERCENTUALE DI COMPOSIZIONE DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA PER CATEGORIE IN ITALIA E IN SARDEGNA IN GENERALE ALBERGHI E PENSIONI

In Italia In Sardegna



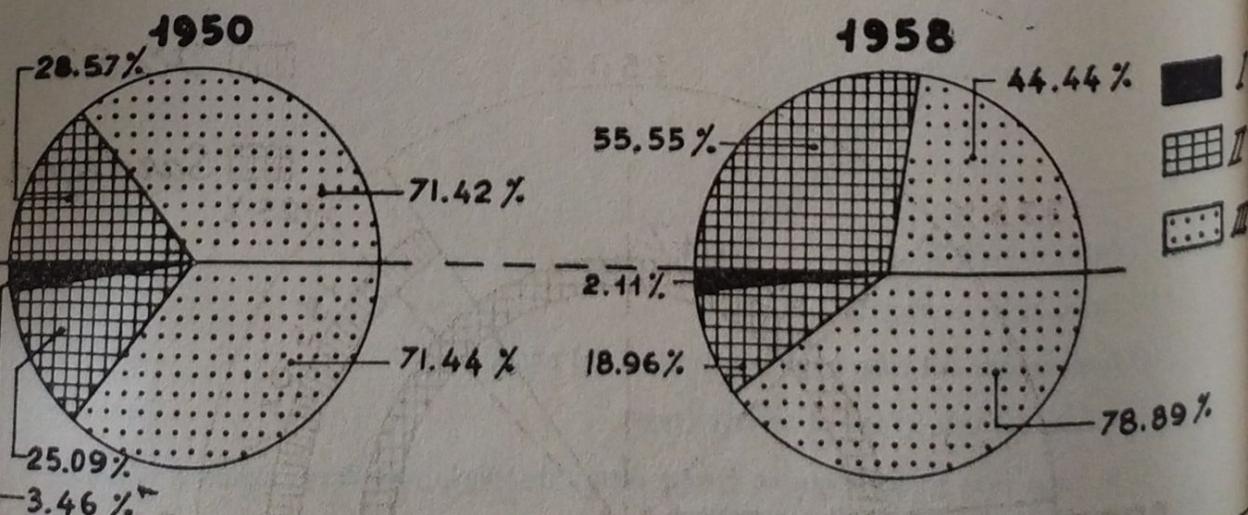
## ALBERGHI

In Italia In Sardegna

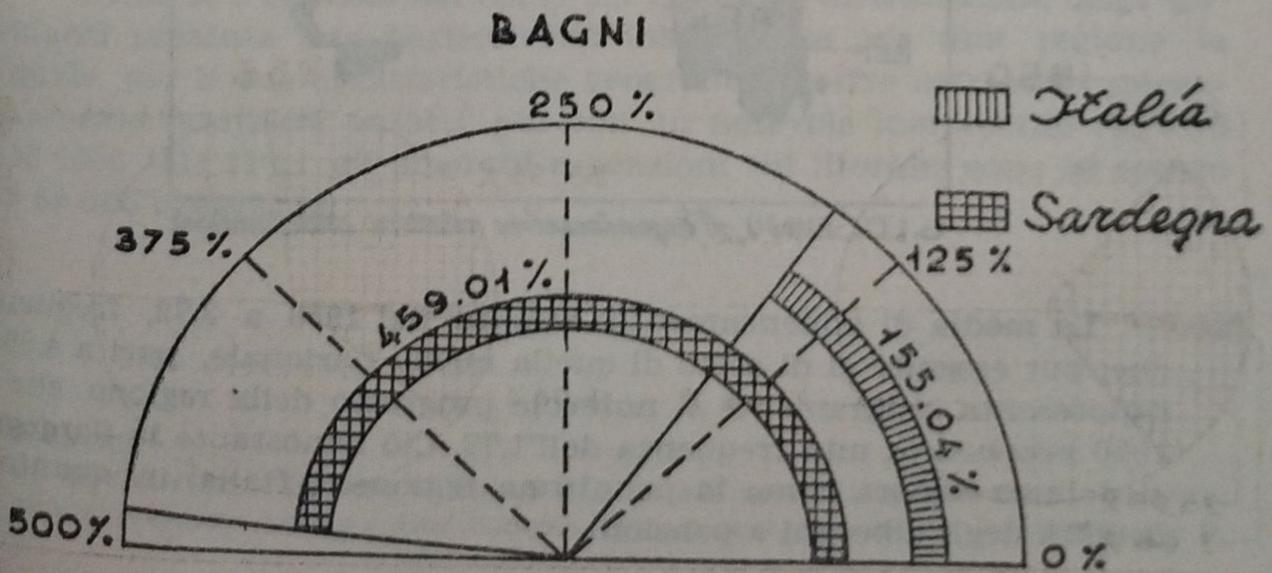
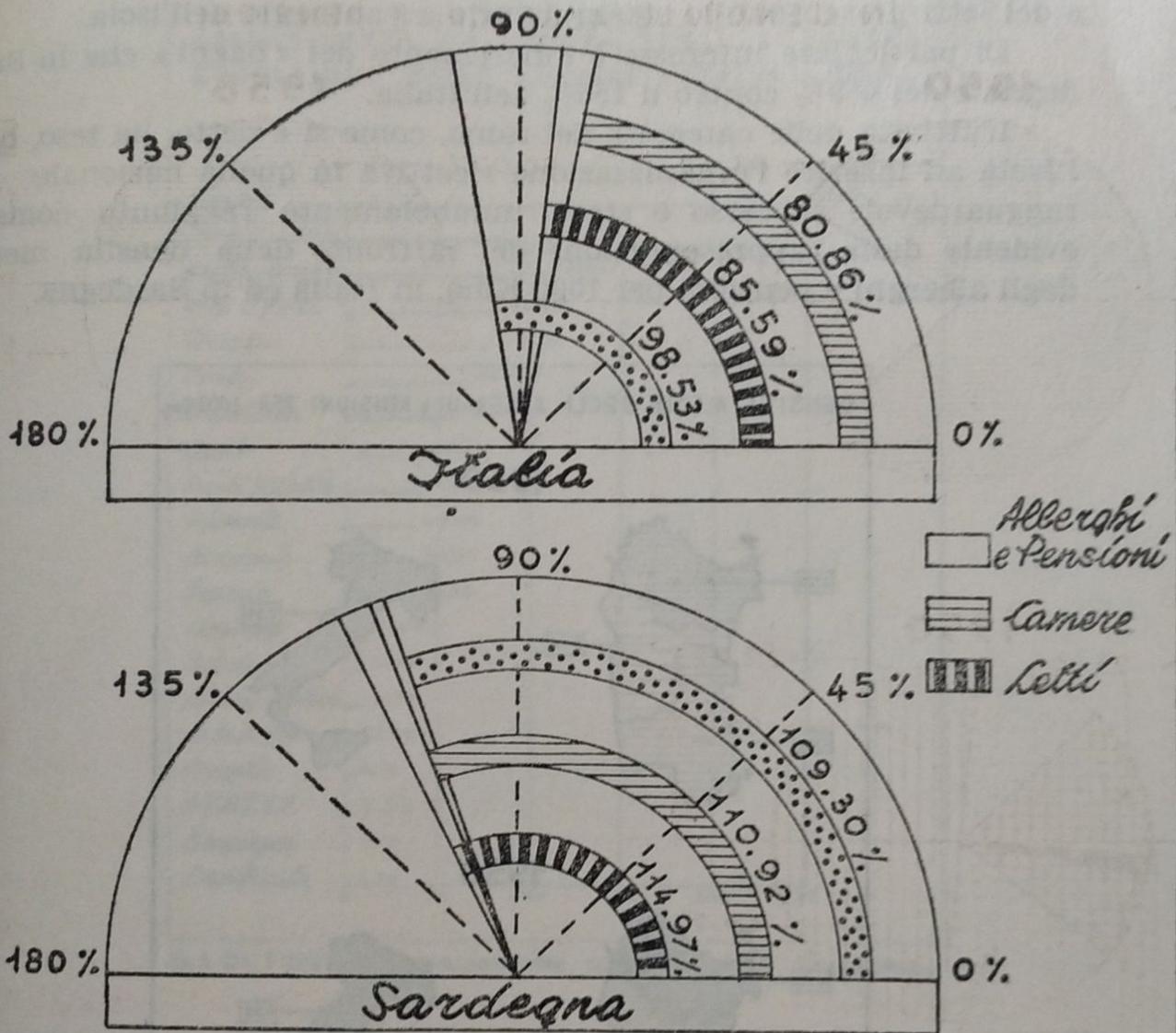


## PENSIONI

In Italia In Sardegna



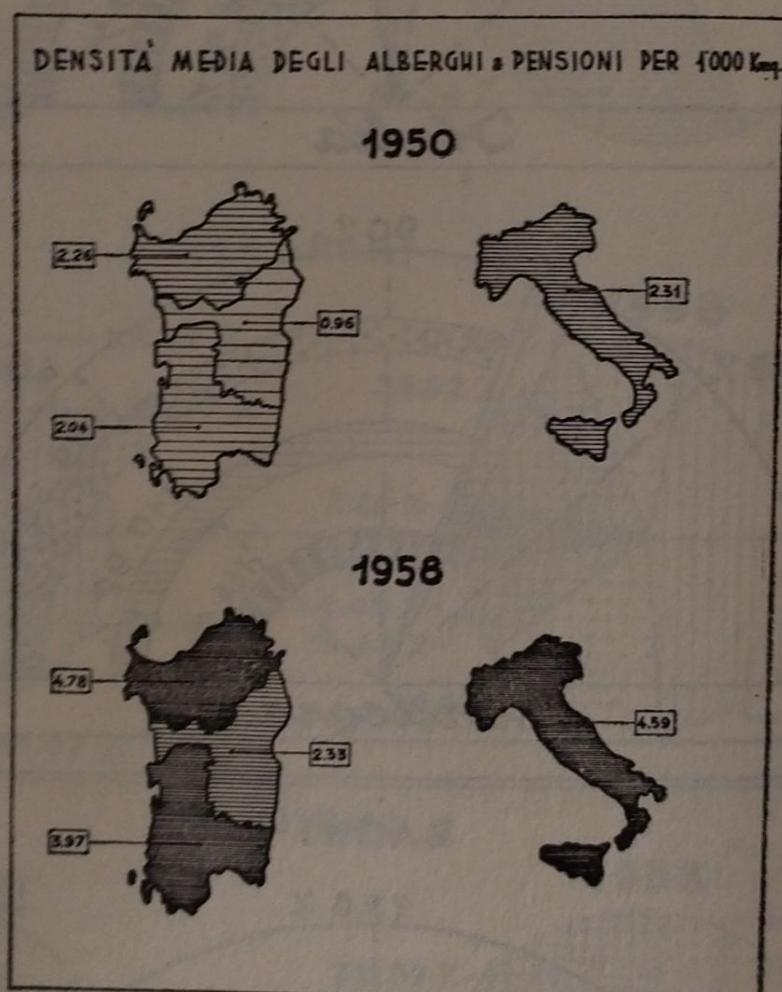
# CONFRONTO DELLE PERCENTUALI DI INCREMENTO DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA IN ITALIA E IN SARDEGNA DAL 1950 AL 1958



L'incremento degli alberghi e pensioni è stato nell'Isola del 109,30%, nel paese in generale è stato dell'80,86%. I dati delle camere e dei letti presentano lo stesso divario a vantaggio dell'isola.

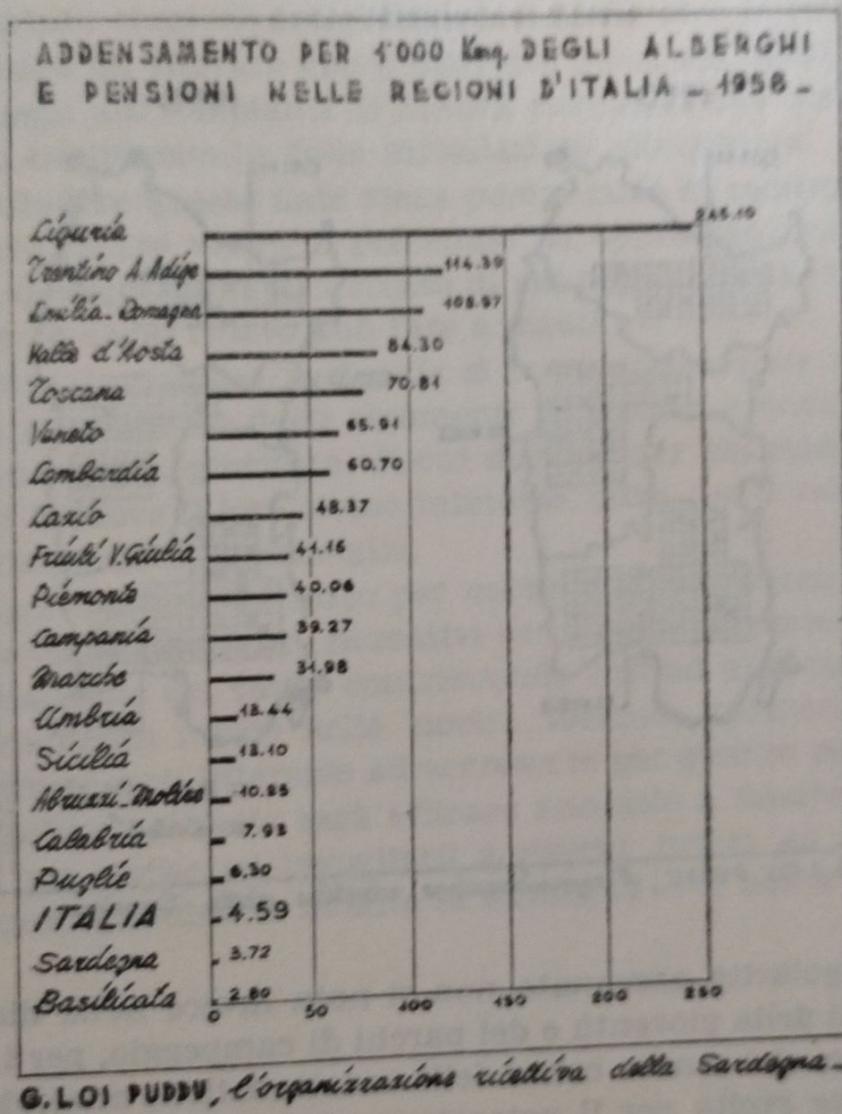
Di particolare interesse è l'incremento dei « bagni » che in Sardegna è del 459% contro il 155% dell'Italia.

L'attività delle categorie del ramo, come si è detto, ha teso, nell'Isola ad inserire l'organizzazione ricettiva in quella nazionale: un ragguardevole successo è stato indubbiamente raggiunto come è evidente dalla rappresentazione del raffronto della densità media degli alberghi e pensioni per 1000 Kmq. in Italia ed in Sardegna.



G. LOI PUDDU, *L'organizzazione ricettiva della Sardegna*

La media di addensamento è salita nel 1958 a 3,72, frequenza che, pur essendo al di sotto di quella media nazionale, pari a 4,59%, rappresenta chiaramente il notevole progresso della regione che al 1950 presentava una frequenza dell'1,77. Ciò nonostante la Sardegna si delinea ancora come la penultima regione d'Italia in quanto a densità degli alberghi e pensioni.



Come si è rilevato nel corso del lavoro la distribuzione degli impianti presenta una particolarità inspiegabile per una regione la quale, per le sue caratteristiche geografiche, offre attrattive spiccatamente marine. Infatti, pur con un notevole incremento rispetto al 1950 (111,11%), gli alberghi e pensioni sul litorale sono 38 contro i 52 dell'interno (6).

(6) Cfr. G. LOI PUDDU - *Mercato Comune Europeo e industria turistica: considerazioni sul « mercato turistico » della Sardegna*, Cagliari, 1958, dove si pone in evidenza che le



zione (8) e si sarebbe invece incrementata la costruzione di nuovi complessi nelle località litoranee di maggior richiamo, che, al contrario, nell'alta stagione, non riescono a soddisfare le richieste.

E' ancora da rilevare che è mancata quasi del tutto ogni attenzione a quegli altri impianti di natura ricreativa che costituiscono il necessario complemento delle installazioni alberghiere.

Nel chiudere queste note viene perciò fatto di raccomandare che le iniziative future vengano precedute da opportuni studi e specialmente da quelle analisi di mercato di cui oggi nessuna impresa produttiva di un certo rilievo può fare a meno.

La politica turistica regionale si potrà così volgere nella giusta direzione, avvalendosi degli strumenti di natura economica, finanziaria e, in ultimo, giuridica, di cui dispone per indirizzare le nuove intraprese laddove il loro stesso interesse, oltre che il vantaggio economico complessivo, lo consiglia.

Analogo discorso va fatto per quelle attività marginali ma tuttavia necessarie (impianti ricreativi ecc....), che al presente scarseggiano o mancano del tutto, contribuendo così ad abbassare il valore della permanenza media nelle nostre località, permanenza che si avrebbe invece oggi interesse ad accrescere per quanto possibile.

Una politica siffatta sarà efficace non solo a fissare i visitatori dell'isola, ma anche ad invogliarli a ritorni futuri ed a renderli i migliori propagandisti di quanto la Sardegna — e non è poco — può offrire.

---

(8) Gli alberghi costruiti nell'interno avrebbero potuto soddisfare le richieste del « turismo interno » se fossero stati in grado di concorrere con gli impianti simili del continente che, per attrattive e prezzi, risultano di gran lunga più soddisfacenti per le esigenze dello stesso turista sardo.

# INDICE

Capitolo I°	L'ORGANIZZAZIONE RICETTIVA DELLA SARDEGNA	pagg. 3-6
Capitolo II°	IL POTENZIALE RICETTIVO E LA SUA DISTRIBUZIONE	» 7-15
Capitolo III°	GLI ALBERGHI:	
	Generalità	» 16-21
	Gli elementi componenti	» 21-27
Capitolo IV°	LE PENSIONI	» 28-29
Capitolo V°	LE LOCANDE	» 30-33
Capitolo VI°	ALTRI IMPIANTI RICETTIVI	» 34-36
	CONCLUSIONE	» 37-43

## Indice delle tavole:

Tavola 1:	« Attrezzatura ricettiva della Sardegna a seconda delle categorie degli alberghi e pensioni negli anni 1950-1958 »	» 8
Tavola 2:	« Distribuzione dell'attrezzatura ricettiva nei comuni delle provincie sarde negli anni 1950-1958 »	» 9
Tavola 3:	« Distribuzione degli alberghi e pensioni nei centri capoluogo e negli altri comuni delle provincie sarde negli anni 1950-1958 »	» 10
Tavola 4:	« Distribuzione della attrezzatura ricettiva nei comuni litoranei e non litoranei delle provincie sarde negli anni 1950-1958 »	» 11
Tavola 5:	« Distribuzione degli alberghi e pensioni nei comuni litoranei e non litoranei delle provincie sarde negli anni 1950-1958 »	» 12

Tavola 6: « Densità media degli esercizi alberghieri per 1000 Kmq. nelle provincie sarde negli anni 1950-1958 » . . . . . »	13
Tavola 7: « Addensamento medio regionale degli alberghi e pensioni per 1000 Kmq. al 1 gennaio 1958 » . . . . . »	14
Tavola 8: « Attrezzatura ricettiva dell'Italia negli anni 1950-1958 » . . . . . »	17
Tavola 9: « Percentuale di composizione della attrezzatura ricettiva sarda, per categoria, negli anni 1950-1958 » . . . . . »	18
Tavola 10: « Percentuale di composizione della attrezzatura ricettiva italiana per categoria negli anni 1950-1958 » . . . . . »	20
Tavola 11: « Rapporti di frequenza tra gli elementi della attrezzatura ricettiva della Sardegna negli anni 1950-1958 » . . . . . »	22
Tavola 12: « Rapporti di frequenza tra gli elementi componenti l'attrezzatura alberghiera nazionale negli anni 1950-1958 » . . . . . »	25
Tavola 13: « Distribuzione delle locande nelle provincie sarde e loro attrezzatura negli anni 1950-1958 » . . . . . »	31
Tavola 14: « La composizione della attrezzatura delle locande in Italia negli anni 1950-1958 » . . . . . »	32

#### RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE

Percentuale di composizione dell'attrezzatura ricettiva per categoria in Italia ed in Sardegna (anni 1950-1958) . . . . . »	38
Confronto delle percentuali di incremento dell'attrezzatura ricettiva in Italia ed in Sardegna dal 1950 al 1958 . . . . . »	39
Densità media degli alberghi e pensioni per 1000 Kmq. (anni 1950-1958) . . . . . »	40
Addensamento per 1000 Kmq. degli alberghi e pensioni nelle regioni d'Italia (1958) . . . . . »	41
Distribuzione per comune degli alberghi e pensioni nelle provincie sarde (anni 1950-1958) . . . . . »	42